SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

520ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

SENATO

Convocazione 3

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .. 4

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione» **(2747)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione»:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 4

BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 5

EMO CAPODILISTA *(DC), relatore* 5

VECCHI *(Com.-PDS)* 5

SANESI *(MSI-DN)* 6, 7

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

* TOTH *(DC)* ..... *Pag.* 6
* STRIK LIEVERS *(Fed. Eur. Ecol.)* 7

Rinvio del seguito della discussione:

«Revisione della legislazione sul credito agrario» **(2048)**;

«Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura» **(914)**, d'iniziativa del senatore Diana e di altri senatori;

«Riforma del credito agrario» **(1614)**, d'iniziativa del senatore Cascia e di altri senatori;

«Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale» **(2003)**, d'iniziativa dei senatori Diana ed Emo Capodilista:

PRESIDENTE 8, 9
GORIA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste* 8

DIMISSIONI DEL SENATORE FRANCESCO CORLEONE

PRESIDENTE 9

Votazione a scrutinio segreto 9

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 14 MAGGIO 1991 ..... *Pag.* 10

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 11

Assegnazione 11

GOVERNO

Trasmissione di documenti 12

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 12

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 12

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 13

Annunzio 13, 15

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bernardi, Bo, Bompiani, Bonora, Busseti, Butini, Cardinale, Castiglione, Cimino, Covatta, De Cinque, Evangelisti, Fassino, Fogu, Garofalo, Graziani, Imposimato, Leonardi, Leone, Marinucci Mariani, Meoli, Muratore, Nepi, Perugini, Petronio, Pinna, Ruffino, Taviani, Ventre, Vitalone, Zangara.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Angeloni e Antoniazzi, in Australia, per attività della Commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

Senato, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che il presidente Spadolini, a seguito della richiesta avanzata nella mattinata da senatori calabresi appartenenti a vari Gruppi, dopo un colloquio telefonico con il ministro dell'interno Scotti, che si è dichiarato immediatamente disponibile, ed uditi i Capigruppo, ha disposto la convocazione dell'Assemblea di Palazzo Madama per martedì 14 maggio, alle ore 10, per lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni sui più recenti sviluppi della situazione dell'ordine pubblico in Calabria.

Ciò costituisce una eccezionale deroga alla sospensione dei lavori del Senato già disposta dai Capigruppo in concomitanza con lo svolgimento del Congresso nazionale del Partito socialdemocratico italiano.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazione mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come loro sanno è stata rinviata alla seduta pomeridiana di oggi la deliberazione sulle dimissioni del senatore Corleone.

Alla votazione - che dovrà essere effettuata a scrutinio segreto con procedimento elettronico - si procederà subito dopo la conclusione della discussione del disegno di legge sul credito agrario.

Decorre da questo momento il termine per il prescritto preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione» (2747)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2747.

Nella seduta antimeridiana sono stati esaminati e votati i vari emendamenti presentati.

Non è stato accolto l'emendamento 10.6, del Governo, la cui approvazione avrebbe rimosso il parere contrario che la Commissione bilancio ha espresso sul comma 2 dell'articolo 10, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

Informo che da parte del Governo è stato presentato il seguente emendamento atto a risolvere il problema della copertura finanziaria dell'articolo 10:

All'articolo 10 sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'onere di 40 miliardi per l'anno 1989 e di 50 miliardi per ciascuno degli anni 1990, 1991, 1992 e 1993, derivante dall'attuazione del comma 1, si provvede: *a*) per gli anni 1989 e 1990 a carico del capitolo 1026 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per gli anni 1989 e 1990; *b*) per gli anni 1991, 1992 e 1993 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Interventi in favore dei lavoratori

immigrati e regolamentazione dell'attività dei girovaghi" per gli anni medesimi».

10.7 IL GOVERNO

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio su tale emendamento.

VENTURI, *segretario.*

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 10.7, trasmesso dall'Assemblea dichiara di non opporsi, osservando che la sua eventuale approvazione farebbe venir meno i motivi di contrarietà già espressi sul testo dell'articolo 10 del decreto-legge».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo per illustrare l'emendamento.

BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sè: si tratta della definizione della copertura finanziaria in un modo diverso da quello previsto dall'emendamento 10.6, già presentato dal Governo

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

EMO CAPODILISTA, *relatore.* Signor Presidente, dopo le discussioni che hanno avuto luogo questa mattina, mi pare che il Governo abbia trovato una copertura finanziaria del tutto scevra da critiche e possibili opposzioni. Questo ci permette di votare entro pochi minuti l'emendamento e il disegno di legge nel suo complesso che necessita di approvazione perchè una sua reiterazione pare impossibile.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.7.

VECCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VECCHI. Prendiamo atto del ripensamento compiuto da parte del Governo e della maggioranza con la elaborazione di questo nuovo emendamento che restituisce le risorse che erano state spogliate alle casalinghe, in modo da consentire che la legge attualmente in discussione presso l'altro ramo del Parlamento per l'assegno di maternità alle casalinghe possa essere approvata.

Tuttavia, nonostante questo, dobbiamo ancora esprimere la nostra contrarietà a questo articolo, non tanto per il fatto che si prevedono dei mezzi finanziari per garantire l'incentivazione alla produttività dei dipendenti del Ministero del lavoro, mezzi di cui usufruiscono già da alcuni anni, ma per la fonte di finanziamento che viene indicata. Non

possiamo infatti accettare che una spesa ormai corrente sia effettuata attraverso il prelievo su capitoli di spesa che sono finalizzati ad altri obiettivi, in questo caso gli interventi in favore dei lavoratori immigrati e la regolamentazione dell'attività dei girovaghi. Ci sembra che su questo prelievo ci siano molti dubbi di legittimità; non so come la Commissione bilancio possa sostenere che non è possibile accedere al finanziamento della legge n. 845 perchè le finalità sono i progetti speciali per la formazione professionale, e dare invece parere favorevole quando si va ad attingere a questo piccolo fondo a disposizione degli immigrati e dei girovaghi per migliorare il loro trattamento, le loro condizioni e la normativa che li riguarda.

Per queste motivazioni, anche su questo nuovo emendamento, esprimiamo il nostro voto contrario.

SANESI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANESI. Signor Presidente, prendiamo atto del modo con il quale il Governo ha impedito che la reiezione dell'emendamento 10.6 facesse decadere l'intero articolo 10, trovando uno specifico rimedio.

Sicuramente mi trovo d'accordo con le impostazioni date dal collega Vecchi, cioè che ad un certo momento a proposito delle spese correnti si debba far leva sui capitoli di spesa di diversa natura così come avviene negli enti locali, dove le spese correnti si nutrono con gli avanzi d'amministrazione. Tutto ciò è *contra legem;* non so con quanta legittimità ciò è stato deciso e deliberato, tuttavia, signor Presidente, su questa votazione ci asterremo e non voteremo contro, perchè vogliamo che l'*iter* del disegno di legge di conversione oggi al nostro esame prosegua. Solo in sede di dichiarazione di voto finale diremo se siamo d'accordo o meno con il decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.7, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

TOTH. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TOTH. Signor Presidente, per la brevità dei nostri lavori non posso che esprimere il parere favorevole della Democrazia cristiana su questo provvedimento per la ragione evidente che si tratta di venire incontro alle esigenze dei lavoratori e delle imprese e prolungare un certo tipo di disciplina che altrimenti produrrebbe una lacuna legislativa.

Di conseguenza, si tratta di un provvedimento che è doveroso approvare. Credo che siamo riusciti a superare qualche difficoltà insorta

circa taluni problemi di copertura, per cui approviamo questo testo con maggiore entusiasmo di quanto non lo avremmo fatto un paio d'ore fa.

SANESI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANESI. Signor Presidente, a nome del Gruppo esprimerò il nostro pensiero.

L'aggettivo «doveroso» pronunciato dal collega Toth non lo trovo tale, perchè ad un certo momento in questo dibattito è stata purtroppo messa a nudo la carenza ventennale di questo Governo, cioè questi ricorsi ai tamponamenti continui e la reiterazione per la dodicesima volta di un decreto-legge. Non mi meraviglio di tutto questo e qualcuno sa in quest'Aula che ci troviamo alla quarantatreesima reiterazione del decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e dei ricorsi per il Mezzogiorno. Quindi, non mi meraviglio che si sia arrivati alla dodicesima reiterazione del decreto-legge al nostro esame!

Signor Presidente, colleghi, se non cambiate metodo non sarà il Capo dello Stato ad affossare la Repubblica, bensì voi che in questo modo affosserete anche le istituzioni!

E mi meraviglia che da questi banchi – lo ripeto ancora una volta – stia a noi farvi un richiamo di questo genere, noi che non siamo per niente democratici come voi! Voi reiterate continuamente decreti-legge, create confusione perchè non sapete governare e poi all'ultimo momento tamponate la situazione perchè siete la maggioranza.

Noi non esprimeremo un voto favorevole su questo decreto anche se sappiamo che è doveroso aiutare coloro che sono cassaintegrati.

Signori del governo, onorevole Goria, avreste anche il dovere di pensare che è ora di farla finita con la cassa integrazione; avreste dovuto pensare già da qualche anno a far pagare chi deve pagare e nella misura giusta tutto quello che manca a color che hanno un doppio lavoro o non ne hanno alcuno.

Signor Presidente, la questione è tutta qui, per cui non voteremo questo decreto. (*Applausi dalla destra*).

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, basteranno poche parole per lasciare agli atti di questa Assemblea le motivazioni del voto contrario dei senatori radicali, dei Verdi e del Gruppo federalista europeo ecologista.

Come è risultato evidente anche nel corso della discussione, il decreto-legge al nostro esame è stato reiterato per ben dodici volte ed è, per ciò stesso, come molto autorevolmente è stato affermato, al di fuori di un corretto ordinamento costituzionale (le regole devono valere per tutto e per tutti in primo luogo). Ma non si tratta soltanto di ciò: è anche il segno e la testimonianza del vizio di un modo di governare, di una degenerazione che dalle istituzioni scende nella società e che poi dalla società risale nelle istituzioni.

Per queste ragioni, che non ho bisogno di illustrare più ampiamente in quanto credo che siano chiare agli occhi dei colleghi e dell'opinione pubblica, annunciamo e dichiariamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione».

È approvato.

Rinvio del seguito della discussione dei disegni di legge:

«Revisione della legislazione sul credito agrario» (2048);

«Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura» (914), d'iniziativa del senatore Diana e di altri senatori;

«Riforma del credito agrario» (1614), d'iniziativa del senatore Cascia e di altri senatori;

«Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale» (2003), d'iniziativa dei senatori Diana e Emo Capodilista

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2048, 914, 1614 e 2003.

Onorevoli senatori, ieri è stata dichiarata chiusa la discussione generale e hanno replicato il senatore Mora e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, onorevole Goria.

Prima di passare all'esame degli articoli ha chiesto di parlare il Ministro dell'agricoltura. Ne ha facoltà.

GORIA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, come gli onorevoli senatori ricorderanno il relatore Mora ha proposto nella giornata di ieri una serie di emendamenti puramente ordinamentali, tesi a raccordare il disegno di legge in discussione con la cosiddetta «legge Amato» (legge nota ed approvata). La Presidenza ritenne allora di dover rinviare ad oggi l'esame del provvedimento.

Rispetto a quell'iniziativa del relatore è subentrato un fatto nuovo: un emendamento che per l'autorevolezza della firma merita una considerazione del tutto particolare (mi riferisco all'emendamento 1.5 firmato dal senatore Fabbri e da altri senatori). Questo emendamento è molto chiaro e significativo: esso tende ad eliminare dal contesto del credito agrario, che stiamo esaminando, le cosiddette operazioni in natura. Il Governo ritiene che l'importanza dell'argomento ed ovviamente la caratteristica dell'iniziativa pongano problemi che molto probabilmente non sono risolvibili con un dibattito sull'emendamento. La mia personale sensazione è che ci si debba addentrare un po' di più nei meccanismi; in caso contrario ci troveremmo nell'imbarazzante situazione di dover «contare» l'opinione dei senatori (fatto che in

termini politici non mi sembra utile) senza una sufficiente argomentazione.

Nell'ipotesi che il senatore Fabbri condivida la mia preoccupazione e l'esigenza di procedere ad un approfondimento, piuttosto di rischiare su un argomento così importante e in relazione ad un disegno di legge tanto significativo incomprensioni e divisioni poco proficue, il Governo chiede un rinvio dell'esame di questi provvedimenti ad una prossima seduta in maniera tale che in sede di Commissione o di comitato ristretto possano essere meglio valutati tutti i problemi.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, la proposta di rinvio avanzata dal Governo è accolta.

Il seguito della discussione dei provvedimenti è dunque rinviato ad altra seduta, e sarà la Conferenza dei Capigruppo a stabilire quando i disegni di legge nn. 2048, 914, 1614 e 2003 saranno nuovamente inseriti nell'ordine del giorno dell'Assemblea.

Onorevoli colleghi, non essendo trascorsi i tempi regolamentari per la votazione sulle dimissioni del senatore Corleone, sospendo la seduta che verrà ripresa alle ore 17.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17,05*).

Deliberazione sulle dimissioni del senatore Corleone

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulle dimissioni del senatore Corleone, che lo stesso collega ha confermato dopo che il Senato, come voi tutti ricorderete, si era pronunciato in senso contrario nella seduta del 20 febbraio scorso.

La deliberazione deve essere adottata con votazione da effettuare, secondo la prescrizione dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indìco dunque la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico delle dimissioni del senatore Corleone.

I favorevoli all'accoglimento delle dimissioni voteranno sì.

I contrari voteranno no.

Gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non è in numero legale. La seduta è sospesa per un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 18,10*).

Onorevoli colleghi, tenuto conto dell'attuale situazione delle presenze, e ritenuto che essa non è destinata a subire utili variazioni nel

corso ulteriore della seduta di oggi, risulta opportuno che la deliberazione sulle dimissioni presentate dal senatore Corleone venga effettuata in un'altra seduta.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Gli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna sono pertanto esauriti.

Interpellanze ed interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VENTURI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 14 maggio 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 14 maggio alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze ed interrogazioni sui recenti sviluppi della situazione dell'ordine pubblico in Calabria

La seduta è tolta (*ore 18,15*).

Allegato alla seduta n. 520

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BOSSI. – «Modalità per il recupero delle somme versate dai contribuenti a titolo di imposta comunale per l'esercizio di imprese arti e professioni relativa all'anno 1989, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 103 dell'11 marzo 1991» (2795);

BOSSI. – «Modificazioni ed integrazione alla disciplina vigente in materia di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte dirette» (2796);

FERRARA Pietro. – «Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione del relativo albo» (2797);

LOPS, CASCIA, CASADEI LUCCHI, MARGHERITI, SCIVOLETTO e PETRARA. – «Attribuzione della qualifica aggiuntiva di coltivatore diretto a quella di bracciante agricolo titolari di piccoli appezzamenti di fondi rustici e riconoscimento dei diritti previdenziali e assistenziali» (2798);

GIUGNI, ZANELLA, CASOLI e ACONE. – «Interventi straordinari a favore dell'Ente autonomo Teatro La Fenice di Venezia» (2799);

CABRAS, CALVI, AZZARÀ, ALBERTI, BENASSI, CAPPUZZO, CORLEONE, FERRARA Pietro, FRANZA, FONTANA Elio, GAMBINO, IMPOSIMATO, LOMBARDI, MURMURA, PISANÒ, SARTORI, SIRTORI, TRIPODI e VETERE. – «Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 23 marzo 1988, n. 94, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari» (2800);

ZANELLA, FABBRI, CASSOLA, MANCIA, PEZZULLO, FRANZA, MARNIGA, ACONE, FERRARA Pietro e PUTIGNANO. – «Regolamentazione del sistema italiano di certificazione di garanzia e di qualità» (2801);

RICEVUTO e FERRARA Pietro. – «Modifiche alla legge sull'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria» (2802).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dei protocolli agli accordi tra gli Stati membri della CECA da un lato e la Repubblica tunisina, la Repubblica libanese, lo Stato di Israele, la Repubblica araba siriana dall'altro, e dei

secondi protocolli aggiuntivi agli accordi tra gli Stati membri della CECA e la CECA da un lato e la Repubblica d'Islanda, la Confederazione svizzera e la Repubblica di Finlandia dall'altro, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmati a Bruxelles rispettivamente il 26 maggio 1987, il 25 giugno 1987, il 15 dicembre 1987, il 16 giugno 1988, il 25 luglio 1989, il 25 luglio 1989 ed il 26 luglio 1989» (2769) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 17 aprile 1991, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 aprile 1991.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 21 marzo 1991, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 7 marzo 1991.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione enti locali della Corte dei conti, con lettera in data 2 maggio 1991, ha trasmesso copia della deliberazione n. 58, adottata dalla Sezione enti locali nell'adunanza del 23 novembre 1990, in ordine all'accertamento annuale sulla consistenza dei residui secondo la disciplina dell'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, recante: «Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità dello Stato».

Detta deliberazione sarà inviata alle Commissioni permanenti 1ª, 5ª e 6ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Baiardi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06267, dei senatori Cascia ed altri.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 130.

Interpellanze

POZZO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e al Ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione.* – Il sottoscritto interpella il Governo per sapere se non ritenga di fornire al Senato della Repubblica con la massima urgenza tutte le informazioni circa le misure adottate o che intende adottare in relazione al drammatico incalzare degli eventi in Jugoslavia.

Riproponendosi infatti in questi giorni il problema gravissimo del coinvolgimento nelle turbolenze di guerra civile delle comunità italiane rimaste nelle zone di frontiera di Zara, Fiume, Pola cedute con il Trattato di Parigi nel 1947 alla Jugoslavia, essendo peraltro pienamente giustificati dall'inerzia dei poteri dello Stato le preoccupazioni e l'allarme delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia ed in particolare di Trieste, dinanzi a possibili ondate di immigrazioni incontrollate, l'interpellante chiede al Governo di chiarire come intenda tutelare gli interessi nazionali, come intenda fronteggiare operativamente le conseguenze di un possibile esodo di imprevedibili proporzioni, come infine intenda promuovere a livello internazionale e comunitario le misure di intervento urgente allo scopo di scongiurare più gravi sviluppi della guerra civile in Jugoslavia e le conseguenze che ne possono venire alla comunità nazionale della regione direttamente interessata.

(2-00587)

TRIPODI, LIBERTINI, SALVATO, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, VITALE, VOLPONI. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che le organizzazioni mafiose dopo avere imposto il proprio controllo su vaste aree del territorio e su molti pezzi della società calabrese hanno attuato negli ultimi giorni forme di ferocia e di inaudita barbarie che non trovano precedenti nella violenza criminale e mafiosa: dopo aver massacrato nello stesso giorno a Taurianova cinque persone hanno decapitato una delle vittime e si sono esercitate ad un macabro tiro al volo, determinando profondo sconcerto e orrore nell'opinione pubblica nazionale;

che il massacro di Taurianova e quello successivo a Laureana di Borrello dimostrano che le organizzazioni mafiose hanno di fatto sostituito lo Stato democratico;

che l'annullamento di ogni principio e di ogni valore democratico e civile da parte delle organizzazioni criminali è stato possibile a causa di una politica governativa di lassismo e di impotenza nella lotta alla mafia,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quale sia il giudizio del Governo sugli impressionanti atti di barbarie consumati negli ultimi giorni;

quali misure intenda mettere in atto per combattere le organizzazioni mafiose e ripristinare la legalità democratica sul territorio dominato dai poteri criminali;

se il Ministro dell'interno non ritenga di provvedere allo scioglimento del consiglio comunale di Taurianova dove secondo l'Alto Commissario dottor Sica erano presenti quattro consiglieri in odor di mafia;

quali programmi il Governo metterà finalmente in atto per offrire risposta di sviluppo alla regione calabrese e occupazione alle centinaia di migliaia di giovani e di lavoratori disoccupati.

(2-00588)

ALBERTI, RIVA, ONGARO BASAGLIA, FIORI, ARFÈ, CAVAZZUTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che i recenti fatti criminosi verificatisi in Calabria sono solo gli episodi più clamorosi di una efferatezza macabra e spettacolare che sconvolge la coscienza civile del paese;

che manifestazioni di pari barbarie si vanno ripetendo con intensità crescente nella regione, coinvolgendo direttamente bambini e cittadini per vendette trasversali fra le cosche mafiose;

che in tutto il territorio regionale va aumentando una diffusa illegalità che interessa tutte le attività, che erode la credibilità delle istituzioni repubblicane, al punto da mettere in discussione l'esistenza stessa nella regione di una società civilmente organizzata;

che a tali conclusioni sono pervenute le analisi della stessa Commissione parlamentare antimafia e le inchieste dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia che hanno da tempo denunciato pubblicamente in documenti, convegni, interviste la perdita del controllo dello Stato su intere province e comprensori;

che i procuratori generali della regione, in occasione delle inaugurazioni degli anni giudiziari, hanno da anni denunciato lo stato di abbandono in cui versano gli uffici giudiziari, lo scarso numero di magistrati che non riesce a coprire nemmeno gli organici indicati nel 1904;

che i magistrati dichiarano che in tale situazione degli uffici giudiziari in Calabria i criminali godono praticamente di tacita impunità;

che il degrado produttivo della regione va sempre più aggravandosi per la crescente arroganza delle cosche che tendono ad appropriarsi delle imprese industriali e commerciali e per la fuga dalla regione degli stessi operatori economici;

che il degrado sociale è dunque notevolmente aggravato dalla crescente disoccupazione e per converso dalla crescente offerta di lavoro in attività comunque illegittime;

che in tale situazione ai calabresi sono negate le libertà civili ed i diritti politici garantiti dalla Costituzione,

gli interpellanti chiedono di sapere;

se, oltre alle misure di polizia e a quelle relative all'aumento dei militari e delle forze dell'ordine, abbiano preso coscienza della necessità di ricostruire nella regione le istituzioni essenziali dello Stato di diritto, con progetti e mezzi adeguati;

quale piano di ordine economico e sociale abbiano di fatto elaborato al di là delle dichiarazioni d'obbligo e delle enunciazioni di principio, che miri a riconquistare alle regole della Repubblica una regione i cui cittadini, con la loro operosità, hanno così fortemente contribuito in tanti anni di emigrazione, alla crescita del paese, cittadini che oggi avrebbero il diritto di vivere ed operare nella loro terra, nelle libertà garantite dalla Costituzione.

(2-00589)

MURMURA, CABRAS. – *Al Ministro dell'interno.* – Per essere informati sui provvedimenti e sulle iniziative che il Governo ritiene di dovere urgentemente adottare di fronte ai gravissimi delitti compiuti in Calabria negli ultimi tempi ad opera di ben individuate organizzazioni mafiose e che hanno determinato un profondo stato di diffuso malessere anche per la impunità della quale godono gli autori dei misfatti.

(3-01492)

VETERE, MESORACA, GAROFALO. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Per conoscere, di fronte ad azioni della criminalità organizzata la cui gravità ha duramente colpito, in particolare, la terra di Calabria e suscitato il più grande e giustificato allarme in tutto il paese, anche per la concomitanza di altri episodi di criminalità in altre regioni, quali accertamenti siano in corso ed a quali risultati essi siano pervenuti e quali concrete misure siano state adottate per quanto concerne le forze impiegate, la loro organizzazione ed efficienza e per conoscere, inoltre, se non ritengano che l'attuale situazione sia la conseguenza di un lungo periodo di illegalità ed impunità di cui hanno potuto godere, di fatto, uomini e cosche che hanno dominato intere zone della Calabria, con un numero crescente di delitti, mentre un troppo alto numero di indagini e procedimenti restano insoluti.

(3-01493)

FIOCCHI, CANDIOTO. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – In relazione ai gravi fatti di sangue legati alla recrudescenza delle attività della criminalità organizzata in Calabria, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per fronteggiare la pesante situazione determinatasi ed in che modo ed in che tempi si intenda coprire i vuoti di organico di magistrati e forze dell'ordine nella regione Calabria ed in particolare nelle aree più a rischio.

(3-01494)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FOSCHI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso che il Consorzio per lo schedario viticolo italiano si è aggiudicato l'appalto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, mediante incarico tramite l'AIMA, di costituire lo schedario viticolo nazionale, previsto dal Regolamento CEE n. 2392/86;

constatato che il predetto Consorzio nell'ambito della provincia di Forlì, senza essere dotato di numero telefonico, sta convocando individualmente tutti i titolari di imprese agricole presso la propria, unica sede in via Dora 1 a Forlì, allo scopo di verificare l'attendibilità dei dati di base del fascicolo aziendale;

tenuto conto che siffatta convocazione rivolta a decine di migliaia di operatori agricoli è stata effettuata senza il coinvolgimento utile ed opportuno delle organizzazioni professionali di settore che hanno manifestato sorpresa in merito a questa loro emarginazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro competente sia stato a conoscenza (e quindi consenziente) di questa articolata operazione tramite l'AIMA, compiuta all'insaputa delle menzionate organizzazioni professionali e delle stesse articolazioni istituzionali del settore;

se non ritenga di evitare il ripetersi di analoghe situazioni di forte disagio per gli operatori agricoli prevedendo con i tempi necessari la più adeguata organizzazione al caso, quale ad esempio la istituzione di recapiti funzionali in località diverse nell'ambito del territorio delle singole province, in stretta collaborazione con le organizzazioni professionali.

(4-06291)

EMO CAPODILISTA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che il signor Nerio Perozzo di Selvazzano Dentro (Padova) non ha a tutt'oggi percepito la pensione assegnata dall'INAIL con lettera del 23 ottobre 1958, n. 45276, a seguito di un infortunio, si chiede di conoscere come ciò possa essere accaduto e se si ritenga di procedere ai controlli necessari per individuare gli eventuali responsabili del mancato esito di una pratica già definita nel lontano 1958 e per assicurare finalmente giusta e legittima soddisfazione ai diritti dell'interessato.

(4-06292)

RANALLI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che il comune di Ladispoli, facente parte della USL RM 22, ha ottenuto un servizio di pronto soccorso, dotato di autoambulanza, per le necessità di collegamento con l'ospedale di zona sito in Bracciano e per la notevole affluenza di cittadini nel centro balneare nei mesi estivi;

constatato che la USL RM 22 da alcuni mesi ha sospeso il servizio di pronto soccorso, denunciando la mancanza di personale e di mezzi finanziari, che ha portato anche al taglio del telefono,

l'interrogante chiede di sapere:

se lo spreco di cui la USL RM 22 ha dato ampia dimostrazione, attraverso episodi di cui si sono occupate le cronache giudiziarie, che

hanno coinvolto i suoi vertici inquisiti e condannati, debba combattersi tagliando i servizi di primaria importanza, danneggiando le popolazioni, suscitando polemiche durissime;

se non ritenga di dover assumere come Ministro nei confronti di questa USL – già commissariata dal prefetto di Roma – una iniziativa di conoscenza e di accertamento, in base ai poteri conferitigli dalle leggi vigenti, prima dell'insediamento dell'amministratore straordinario.

(4-06293)

ORLANDO, FIORET, GEROSA, TOTH, COLOMBO, SALVI, ROSATI, FALCUCCI. – *Al Ministro degli affari esteri e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere in relazione alla gravissima situazione determinatasi nella vicina Jugoslavia.

Gli interroganti, nel richiamare in particolare l'attenzione del Governo sulla crisi dei rapporti tra la Repubblica di Croazia e quella di Serbia che potrebbe condurre ad una moltiplicazione degli scontri sanguinosi già in atto, chiedono di conoscere se il Governo abbia previsto:

1) un intervento presso il Governo jugoslavo, in accordo con la CEE, per giungere ad una soluzione politica della crisi;

2) un piano di accoglimento dei profughi che indubbiamente tenderanno – così come accaduto per l'Albania – a trovare rifugio nel nostro paese.

Infine gli interroganti chiedono, in considerazione della gravità della situazione in cui verrebbe a trovarsi la comunità di lingua italiana residente nel territorio delle due Repubbliche di Croazia e Slovenia, quali iniziative il Governo intenda assumere per la tutela dei nostri connazionali e se sia a conoscenza di analoghe iniziative da parte della regione Friuli-Venezia Giulia.

(4-06294)

SCIVOLETTO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il tratto della strada statale n. 115 «Sud-Occidentale Sicula», compreso fra il chilometro 338+000 (bivio Scicli) ed il chilometro 342+500 (bivio contrada Michelica), ricadente nel territorio di Modica, presenta un grado elevatissimo di pericolosità, come dimostrano i ripetuti incidenti stradali verificatisi in tutti questi anni, con esito mortale in numerosi casi;

che il suddetto tratto della strada statale n. 115, a dimostrazione di quanto sopra asserito, attraversa strade comunali e provinciali di intenso traffico formando incroci pericolosissimi, taglia in due il quartiere densamente abitato della «167» (Treppiedi Sud e Treppiedi Nord), si snoda per lunghi tratti rettilinei, fiancheggiati da case di civile abitazione, da aziende artigianali e commerciali, da scuole, da distributori di carburante e dalla zona artigianale già in fase di avanzata realizzazione;

che in questo tratto, inoltre, gli automezzi, le motociclette e i camion raggiungono, spesso, alte velocità, con costante pericolo per i bambini, gli anziani e per l'intera collettività;

che in rapporto a tutto ciò il consiglio comunale di Modica con delibera n. 58 del 19 marzo 1990 ha richiesto all'ANAS, unanimemente,

di declassificare da statale a comunale il tratto di strada in questione, assumendo altresì, dopo la declassifica, il relativo onere di manutenzione;

che la richiesta di declassifica con la relativa documentazione, inoltrata dal comune di Modica, da circa 10 mesi, all'ufficio compartimentale ANAS di Catania non ha avuto ancora nè esito positivo, nè risposte precise e addirittura pare che non sia stata nemmeno inoltrata alla direzione compartimentale di Palermo;

che l'amministrazione comunale di Modica ha sollecitato varie volte la definizione della pratica di declassifica, pratica concordata, peraltro, fra comune di Modica e tecnici dell'ANAS,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dei lavori pubblici non intenda, con la massima urgenza possibile, intervenire presso l'ANAS, affinchè l'Azienda esamini rapidamente ed accolga la richiesta avanzata dal comune di Modica di declassifica – da statale a comunale – del tratto di strada statale n. 115, dal chilometro 338+000 al chilometro 342+500, consentendo così al comune di realizzare tutti gli interventi necessari (semafori, cavalcavia, banchine, segnaletica stradale e vigilanza urbana) per ridurre la pericolosità dell'importante segmento viario.

(4-06295)

FERRARA Pietro. – *Ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* – Premesso che il nostro paese all'interno della Comunità europea e nell'area mediterranea ha un'estensione notevole di fascia costiera;

considerato che i lavoratori marittimi e i naviganti in atto sono insufficientemente tutelati in termini di salute e sicurezza,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere in merito alle assistenze radio-mediche, stanti le continue, accresciute richieste di questi ultimi anni e le inadeguate risorse finanziarie destinate al settore di assistenza radio-medica alle navi e ai naviganti per gli infortuni e le malattie.

(4-06296)

BERTOLDI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* – Premesso:

che il 6 maggio 1991 un operaio dell'impresa Del Favero, che lavorava all'avanzamento dei lavori di costruzione di un tunnel tra i paesi di Imer e di Canal San Bovo nel Trentino, è stato travolto ed ucciso dai massi caduti dalla volta della galleria;

che la realizzazione del tunnel avviene con uso di esplosivo, ma il crollo in prossimità dell'avanzamento posto a 600 metri dall'imbocco non è avvenuto in occasione di una volata;

che questa nuova tragedia del lavoro è avvenuta a meno di una settimana dal crollo nella galleria di Terme di Brennero, dove un altro operaio ha perso la vita in circostanze analoghe;

che nella regione Trentino-Alto Adige sono necessariamente numerosi i lavori in galleria, ma questo non può affatto giustificare con riferimento alla fatalità il tremendo succedersi di morti e di gravi infortuni tra i lavoratori addetti al traforo e pone senz'altro il problema di misure di sicurezza tali da garantire, a chi è costretto a lavorarvi, di tornare sicuro alla propria casa,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano state le cause reali di questo tragico e mortale infortunio a conoscenza dei Ministri in indirizzo;

se nella galleria i lavori si siano svolti nel rispetto di tutte le misure di sicurezza;

se in particolare l'impresa Del Favero abbia approntato per tale lavoro il piano della sicurezza previsto dalla legge 17 marzo 1990, n. 55, e precedenti, oltre che dalla normativa CEE;

se non si ritenga possibile nell'immediato un coordinamento con le autonomie locali per rendere più efficaci tutte le misure di sicurezza previste, costituendo con anticipo nella regione Trentino-Alto Adige la commissione sulla sicurezza ed il delegato alla sicurezza dei cantieri per poter dire basta alle morti in galleria.

(4-06297)

BOSSI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'11 marzo 1991 la società «Forese srl» con sede in Milano, via Cosenz 35, ha comunicato ai lavoratori l'intenzione di chiudere la filiale di Milano, motivandola con un preteso pesante disavanzo;

che, invece, risulta che gli 80 dipendenti minacciati di licenziamento sono chiamati ad effettuare numerose ore di straordinario (circa 10.000 ore nel 1990), e che recentemente è stato assunto anche un nuovo dipendente;

che il 26 marzo 1991 è stato siglato, presso la sede di codesto Ministero, un accordo con le organizzazioni sindacali, che in pratica è il preludio al licenziamento collettivo del personale della ditta «Forese srl» (ex accordo interconfederale del 1965);

considerato:

che per la natura dell'azienda (trasporto-merci) i dipendenti non possono beneficiare della cassa integrazione guadagni;

che non sembra, comunque, ci sia crisi nel settore degli autotrasportatori-merci e dei corrieri,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi l'accordo tra le organizzazioni sindacali e il Ministero non abbia previsto gli strumenti di mobilità di cui alla legge 12 agosto 1977, n. 675;

quali provvedimenti si intenda prendere per salvaguardare il posto di lavoro degli 80 dipendenti della «Forese srl», sede di Milano, e per disincentivare questi disinvolti comportamenti aziendali, che potrebbero altrimenti trovare pericolosi imitatori.

(4-06298)

BOSSI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il signor Giovanni De Padova, residente a Taranto in via Padre Primaldo Coco 8, è stato collocato in pensione il 5 dicembre 1985 ai sensi dell'articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, in quanto giudicato dalla commissione medica della USL n. 5 di Taranto permanentemente inidoneo a prestare servizio (vedasi decreto del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni del 7 marzo 1986, n. 1567/DCP/4/1/192399/DG);

che il signor De Padova inoltrò il 23 dicembre 1985 domanda intesa ad ottenere la pensione privilegiata ai sensi dell'articolo 167 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092;

che successivamente la direzione provinciale di competenza con nota n. 1/pers/33780/Rusc., dell'8 agosto 1988 inviò il pensionato in oggetto all'ospedale militare di Taranto, per la effettuazione della visita medico-legale, dalla quale fu collocato dalla 8ª alla 5ª categoria di invalidità della tabella A del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, ma a collocamento a riposo avvenuto venne, da quest'ultima commissione, dichiarato idoneo a svolgere le proprie mansioni di lavoro, in evidente contrasto con la precedente commissione medica, che aveva indotto l'amministrazione a pensionare il signor Giovanni De Padova,

l'interrogante chiede di sapere:

se codesto Ministero intenda accogliere la richiesta di pensione come esposta al succitato punto 2, oppure reintegrare il signor Giovanni De Padova nel suo posto di lavoro di dirigente principale di esercizio presso la direzione postale di Taranto;

quali provvedimenti intenda prendere al fine di evitare ai richiedenti trattamenti di pensione attese che influiscono sui diritti acquisiti che finiscono per tradursi in danni economici per gli interessati.

(4-06299)

CARLOTTO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che il decreto ministeriale 21 dicembre 1984, applicativo della legge n. 441 del 1981 sulla vendita a peso netto delle merci, prevede all'articolo 11 le caratteristiche degli imballaggi da usare nella vendita all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli;

che gli imballaggi aventi dimensioni di centimetri 40×50, concluso il periodo transitorio scadente il 31 dicembre 1987, non sono più ammessi;

che i fabbricanti di imballaggi hanno continuato la produzione degli imballaggi stessi aventi le suddette dimensioni;

che esistono quindi notevoli scorte di tale tipo di cassettame;

che la legge stessa ne prevede la possibilità di riutilizzo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di emanare specifico provvedimento onde consentire una proroga per l'utilizzo degli imballaggi per ortofrutticoli aventi dimensioni di centimetri 40×50 almeno fino ad esaurimento delle scorte.

(4-06300)

SPETIČ. – *Al Ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione.* – Premessa l'assenza del neo-Ministro per gli italiani all'estero e l'immigrazione per tutta la durata del dibattito sulla fiducia ed il programma del Governo Andreotti VII, almeno al Senato;

avendo inoltre appreso dalla stampa dell'illustrazione delle linee programmatiche riguardanti i problemi citati in un incontro con i giornalisti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di informarne anche il Parlamento ed in particolare le

Commissioni competenti, anche per ascoltare eventuali osservazioni e suggerimenti.

(4-06301)

SPETIČ. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che è in fase di completamento nella provincia di Trieste il piano di grande viabilità, diretto ad assicurare il collegamento del porto giuliano alla rete autostradale italiana ed europea;

che il tratto che presenta le maggiori difficoltà e caratteristiche di pericolosità in caso di eventi atmosferici non rari come gelate invernali, causa la bora, è quello che da Cattinara sbuca nella valle di Longera e si inerpica sul costone carsico;

che è in corso da settimane un vivace dibattito sulla necessità di revisione generale del tracciato dell'autostrada e la predisposizione di un tracciato alternativo, possibilmente mediante la costruzione di una galleria parallela a quella esistente sulla strada statale n. 202 sotto il villaggio di Cattinara, un viadotto sulla valle deserta a sud e quindi la risalita sull'altipiano senza invadere la valle di Longera, sconvolgendo la vita dei suoi abitanti;

che il consiglio comunale di Trieste non ha ancora concluso, per i dissensi emersi, la discussione di merito,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'ambiente non ritenga di intervenire, promuovendo – tra l'altro – uno studio sull'impatto ambientale (comprese le analisi sugli effetti degli eventi atmosferici nel caso di diversi tracciati), ancorchè non obbligatorio, vista la predisposizione del progetto iniziale in epoca precedente l'approvazione della legge vigente in merito, sospendendo nel frattempo per un periodo limitato la prosecuzione dell'opera finchè il comune di Trieste non avrà preso atto della valutazione di impatto ambientale.

(4-06302)

GUIZZI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* – Per conoscere:

le ragioni per le quali è stata sequestrata dalla Libia, con l'intero equipaggio composto in prevalenza di marittimi di Torre del Greco, una nave della società Grimaldi, la «Dora Riparia»;

quali iniziative si intenda assumere per ridare libertà ai nostri connazionali e dissequestrare il natante.

(4-06303)

CARLOTTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il 20 ottobre 1990 è stata approvata la legge n. 302 avente per oggetto «Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata»;

che entro 60 giorni, ai sensi dell'articolo 15 di tale legge, avrebbe dovuto essere emanato un decreto da parte del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'interno per stabilire le modalità di attuazione dell'esenzione dal pagamento del *ticket* sanitario in favore dei cittadini che abbiano subìto ferite o lesioni in conseguenza delle azioni criminose di cui all'articolo 1 della legge sopracitata;

che, nonostante tale dettato legislativo, a tutt'oggi non risulta essere stato emanato tale decreto e tale omissione impedisce o, quanto meno, ritarda l'applicazione della legge stessa;

che tale circostanza solleva giustamente le proteste legittime dell'Associazione vittime del terrorismo e dell'eversione nonchè quelle dei diretti interessati,

l'interrogante chiede di sapere quali motivi giustifichino il lamentato ritardo nell'emanazione del decreto sopracitato e quali stretti tempi tecnici si ritengano necessari per porre rimedio a tale deprecabile situazione.

(4-06304)

CARLOTTO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Il sottoscritto interroga il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni affinchè gli vengano fornite ampie e dettagliate notizie intorno ad una vicenda che ha interessato la stampa italiana locale e nazionale.

Risulta infatti che l'architetto Luciano Casasole di Fossano (Cuneo), insieme con il concittadino dottor Pierluigi Mina, abbia fin dal 1972 ideato e realizzato una trasmissione radiofonica e nel 1987 un video: la prima anticipava ed il secondo corrisponde sostanzialmente alla fortunata serie di «Blob» trasmessa quotidianamente da RAI Tre; risulta, inoltre, che il Casasole avesse inviato a suo tempo alla RAI documentazione in video del suo prodotto con pacco «urgente» n. 1442 spedito in data 19 febbraio 1988 dall'ufficio postale di Fossano, senza ricevere, peraltro, nessuna risposta. L'anno successivo andò in onda «Blob».

L'interrogante chiede di sapere:

se questi dati documentali corrispondano a verità e risultino anche in sede RAI;

quali provvedimenti si intenda adottare perchè sia riconosciuto il lavoro creativo a chi effettivamente lo esercita, anche e soprattutto al di là di una pura legislazione e per motivi di giustizia e di moralità.

(4-06305)

PERUGINI. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del turismo e dello spettacolo.* – Per conoscere i reali motivi per cui i cronisti, in occasione delle partite di calcio del Cosenza, in serie B, molto spesso trascurano di riferire sull'esito della partita di calcio, motivando che «il servizio non è pervenuto». Tutto ciò avviene, specialmente, se la partita si gioca negli stadi del Sud rispetto, invece, a quelle partite che si disputano negli stadi del Nord. Ciò è avvenuto domenica 5 maggio 1991, nella trasmissione «Ring Sport» delle ore 20,30 su RAI Due.

(4-06306)

PELLEGRINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nel comune di Calimera (provincia di Lecce) in occasione delle elezioni comunali dell'8 e 9 giugno 1986 erano state rilevate dai signori Alfredo Ancora e Girolamo Licci, membri della locale commissione elettorale comunale, delle irregolarità nella revisione dinamica delle liste elettorali del 24 aprile 1986, irregolarità in seguito sanate dalla commissione elettorale mandamentale, giusto verbale n. 51 della stessa commissione elettorale mandamentale del 7 giugno 1986;

che dopo le elezioni dell'8 e 9 giugno 1986, vinte dalla Democrazia cristiana con un undicesimo seggio (su 20) attribuito per soli due voti, fu ricorso al TAR per alcune schede contestate, ricorso che il TAR respinse con sentenza annullata poi dal Consiglio di Stato, che ha disposto nuova istruttoria, senza ancora definitivamente provvedere nel merito;

che in occasione della revisione delle liste elettorali del 31 gennaio 1991, in previsione delle elezioni del 12 e 13 maggio 1991, il signor Vincenzo Luceri, membro della commissione elettorale comunale di Calimera, rilevava, ancora, che alcune immigrazioni tra le 65 proposte erano fittizie in quanto si trattava di cittadini non residenti in Calimera, ed erano perciò tali immigrazioni favorite dai locali amministratori solo per alterare i risultati delle prossime elezioni comunali;

che Alfredo Ancora, anch'egli membro della commissione elettorale comunale, chiedeva, in seguito a ciò, di poter prendere visione dei verbali di accertamento delle residenze redatti dai vigili urbani;

che, dopo dieci giorni dalla richiesta scritta inoltrata al sindaco, non avendo ricevuto risposta alcuna, il signor Alfredo Ancora interessava del problema delle «residenze fantasma» la procura della Repubblica;

che il 7 marzo 1991 finalmente il sindaco di Calimera, signor Pantaleo Mattei, rispondeva al signor Ancora opponendogli un netto rifiuto a che egli prendesse visione dei verbali richiesti;

che il 27 marzo 1991, in occasione dell'ultima revisione dinamica straordinaria delle liste elettorali, i signori Luceri ed Ancora rilevavano come tra i 35 nomi proposti per l'iscrizione molti non risultavano effettivamente residenti in Calimera e, anzi, alcuni in occasione di precedenti elezioni amministrative avevano già trasferito fittiziamente e temporaneamente la loro residenza in Calimera;

che di tutti i fatti sopra esposti è stata data ampia e circostanziata notizia al signor prefetto di Lecce, alla commissione elettorale mandamentale di Lecce, alla procura della Repubblica di Lecce,

si chiede di conoscere se di quanto precede il Ministro in indirizzo risulti informato e comunque quale iniziativa ritenga di adottare o direttamente o tramite la prefettura di Lecce a salvaguardia della genuinità del risultato elettorale e per l'accertamento di eventuali gravi responsabilità.

(4-06307)

SERRI, SPETIČ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Per sapere se risponda a verità la notizia, riferita da Adriano Sofri nell'intervista pubblicata dal settimanale «Il Sabato» del 20 aprile 1989, secondo cui «durante i giorni del rapimento Moro c'era una specie di comitato ombra che si occupava dell'emergenza. Questo gruppo di persone era insediato al Ministero della marina militare con la presenza personale di Licio Gelli» il quale «aveva a disposizione una stanza o un locale all'interno della Marina militare».

Gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda svolgere accertamenti per appurare se Licio Gelli (o un certo ingegner Luciani)

abbia partecipato a riunioni o incontri presso la Marina militare, sia durante sia dopo il caso Moro e, precisamente, con chi.

(4-06308)

SPETIČ, SERRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Per conoscere i motivi per i quali, pur non potendosi opporre il segreto di Stato, alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, non furono mai consegnati nè verbali, nè appunti, nè un rendiconto dell'attività svolta dal «gruppo ristretto di gestione crisi» costituito presso il Ministero dell'interno il 16 marzo 1978, nè furono consegnati i verbali e gli appunti delle riunioni successive al 3 aprile 1978 del comitato tecnico-operativo, anch'esso costituito presso il Ministero dell'interno, nè furono consegnati verbali, appunti o qualsiasi resoconto di attività del «gruppo di intelligence» la cui costituzione venne decisa nella riunione integrata del CESIS il 17 marzo 1978. È noto che i componenti di tali organismi in gran parte risultarono poi iscritti alla Loggia massonica P2.

Per sapere se non ritengano di disporre le opportune ricerche per reperire e rendere noti al Parlamento i documenti relativi all'attività di quegli organismi che si occuparono della gestione del caso Moro, visto che la Commissione parlamentare d'inchiesta ha potuto pubblicare soltanto i verbali delle riunioni tenute fino al 3 aprile 1978 del solo comitato tecnico-operativo e visto che sui giornali è ricorrente la notizia che Licio Gelli avrebbe partecipato a riunioni o incontri nella gestione dell'emergenza durante il caso Moro.

(4-06309)

BOSSI. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e del tesoro.* – Premesso:

che da anni la popolazione di Monzambano, centro collinare morenico del lago di Garda in provincia di Mantova, conduce una civile battaglia contro l'insediamento di una discarica di rifiuti solidi urbani in località «cava Tononi», voluta dal CIME (Consorzio intercomunale mantovano per l'ecologia), di cui il comune non fa parte;

che nelle ultime elezioni amministrative la Lista civica antidiscarica ha conquistato la maggioranza assoluta dei seggi, esprimendo democraticamente la contrarietà all'insediamento;

che l'area della «cava Tononi» è compresa nel perimetro del «Parco del Mincio» ed è perciò soggetta a vincolo paesaggistico;

che il sito è inadatto in quanto ad alto rischio geologico, perimetrato dal fiume soggetto ai livelli di piena che si trasmettono nel fondo della cava, con acque risorgive e di falda che alimentano il mantovano;

che con decreto ministeriale 3 febbraio 1966 l'intero territorio del comune di Monzambano è stato dichiarato di notevole interesse pubblico;

che la zona è notoriamente presidiata dalla popolazione fin dallo scorso mese di settembre per impedire alle ruspe l'ingresso, che è interdetto da ordinanza del sindaco;

constatato:

che lunedì 29 aprile 1991 truppe della Celere stanziate a Milano agli ordini del vice questore vicario di Mantova Antonio Sofia si scagliavano con inaudita violenza contro la popolazione inerme, chiamata a raccolta dalla campana civica;

che anziani, donne, adolescenti e bambini venivano indiscriminatamente malmenati con un bilancio ufficiale di diciannove persone che hanno dovuto ricorrere al ricovero ospedaliero e di molti altri contusi che hanno preferito curarsi in proprio; tra i ricoverati una bambina di quattro mesi, Tania Zenegaglia, intossicata dai gas fatti rotolare sotto la carrozzina, due carabinieri e il dirigente dell'anticrimine incaricato a Mantova, Pierantonio Losito, contuso ad una gamba;

che veniva impedito alle autoambulanze di prestare soccorso ai feriti;

che nell'opera di repressione, degna di miglior causa, più dei celerini (alcuni sono stati visti piangere) si sono distinti, ancor prima dei tre avvisi verbali di sgombero, il dirigente della divisione anticrimine (!) della polizia di Stato Pierantonio Losito e il vice questore vicario Antonio Sofia, a danno del vice sindaco Cesare Gozzi e del fratello Franco, conosciuti e stimati viticoltori e *vignerons* di fama internazionale, tuttora detenuti dopo l'intervento ortopedico effettuato presso l'ospedale di Volta Mantovana, nonostante non abbiano compiuto nulla di quanto addebitatogli, come risultante dai filmati e dalle testimonianze;

che il consiglio comunale in seduta permanente e tutta la popolazione aspettano dalle autorità dello Stato giustizia e l'immediato rilascio dei detenuti,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro dell'interno in merito alle imputazioni – che appaiono ingiustificate – al vice sindaco Cesare Gozzi e al fratello Franco;

se non ritenga opportuno:

1) disporre la destituzione del vice questore vicario di Mantova Antonio Sofia e l'avvio a carico dello stesso di procedimento disciplinare;

2) porre ai posti di responsabilità persone dotate di capacità ed equilibrio idonei all'incarico ricoperto;

3) affidare responsabilità a dirigenti della forza pubblica autoctoni e perciò maggiormente sensibili ai bisogni democratici, civili ed umani delle popolazioni locali;

se non ritenga opportuno altresì che siano risarciti i danni morali e materiali ai singoli, uniti ai sentimenti di riprovazione dell'operato poliziesco e di solidarietà con la democratica e civile comunità di Monzambano, mediante pubbliche scuse nella piazza del paese;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga opportuna:

l'interdizione ad operare discariche di sorta nei parchi fluviali ed in particolare in località «cava Tononi» di Monzambano;

la revoca dei finanziamenti del FIO per la realizzazione della discarica di Monzambano.

(4-06310)

PETRARA, LOPS. – *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la regione Puglia ha programmato a suo tempo un asse a scorrimento veloce per il collegamento di Canosa a Monopoli, in base alle leggi regionali 17 giugno 1983, n. 8, e 17 aprile 1984, n. 17, attingendo i necessari finanziamenti attraverso la legge 1° marzo 1986, n. 64;

che sono stati sottoposti all'esame dei comuni interessati, ai sensi degli articoli 81 e 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, i progetti relativi al primo lotto – tratto Canosa-Minervino – e al secondo lotto – tratto Minervino-Masseria Calderoni in territorio di Spinazzola –;

che nel tratto compreso tra l'incrocio della strada statale n. 97 con la strada provinciale Gravina-Corato e quello della strada statale n. 97 con la strada provinciale Poggiorsini-Minervino la strada si sviluppa interamente su lunghissimi viadotti, lambendo la catena dell'Alta Murgia barese;

che, in questa parte del territorio, emergono problemi di notevole rilevanza dal punto di vista ambientale per l'aggressione selvaggia cui sarebbe sottoposto il territorio delle Murge;

che il tracciato, peraltro, non soddisfa le attese delle popolazioni dei comuni di Altamura, Gravina, Poggiorsini, Minervino, perchè rende più difficili i collegamenti e la realizzazione di alcuni programmi di sviluppo avviati dalle amministrazioni locali,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se siano stati adeguatamente verificati i problemi d'impatto ambientale e se siano stati acquisiti tutti i prescritti pareri;

se siano state valutate tutte le opportunità sociali ed economiche connesse alla realizzazione dell'opera, atteso che sono *in itinere* e in corso di esecuzione i lavori di ammodernamento della strada statale n. 96 e della strada statale n. 97;

se non si ritenga più opportuno promuovere il necessario coordinamento con la regione Puglia e l'ANAS per la realizzazione dei programmi del sistema viario regionale.

(4-06311)

POLLICE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che l'istruzione professionale, come la scuola tutta, ha bisogno urgente di interventi di innovazione di strutture e contenuti, per rispondere alle richieste di una realtà sempre più complessa;

che il rinnovamento comporterà l'adeguamento e l'aggiornamento delle discipline impartite e dei loro contenuti;

che una realtà complessa richiede risposte idonee ed articolate e non la semplicistica giustapposizione di soluzioni incoerenti e dequalificanti;

che i problemi del riciclaggio e di eventuali esuberi del personale insegnante vanno affrontati con un piano strutturato e coerente che tenga conto delle reali esigenze e previsioni di cambiamento, prevedendo passaggi di cattedra (in presenza di abilitazione specifica); corsi di reale riqualificazione e abilitazione di durata annuale o biennale, con mantenimento dei diritti di anzianità e titolarità di sede; prepensiona-

menti volontari ed altri eventuali strumenti da concordare con il personale e le loro organizzazioni,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le ragioni per le quali nel «Progetto '92» si è fatta l'attribuzione dell'insegnamento di «Trattamento testi, calcolo, contabilità elettronica ed applicazioni gestionali», ora classe XXII, anche alla classe di concorso LXXXIX «Stenografia»; infatti nel merito le due classi di concorso non sembrano avere punti in comune e nel metodo la decisione è stata resa nota con un decreto di autorizzazione del 10 aprile 1990, trasmesso con circolare ministeriale del 2 luglio 1990 senza informare nè investire i collegi.

(4-06312)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Per conoscere le ragioni per le quali il consolato italiano a Montreal, di concerto con il Ministero degli affari esteri, ha negato a due rappresentanti della delegazione di indiani irochesi Mohawk, il signor Dione Dale Karonhiahente ed il signor Martin Don Athonwatisnon Nha, in visita in Europa, il lasciapassare per il nostro paese dove sono stati invitati a partecipare ad un ciclo di conferenze sul loro popolo.

La ragione del rifiuto è il non riconoscimento del passaporto rilasciato dalla Confederazione degli irochesi, documento peraltro valido nel territorio canadese in quanto l'etnia indiana non accetta il passaporto canadese. Va inoltre rilevato che tale rifiuto appare ancor più grave se si considera che già altre volte essi sono venuti in visita in Italia ed hanno ottenuto il visto d'ingresso.

(4-06313)

SANESI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premessi i danni causati dagli eventi atmosferici dei mesi di novembre-dicembre 1990 abbattutisi su gran parte della Toscana ed in particolare sul territorio del comune di Pescia (Pistoia);

considerato che tale comune, tramite la prefettura di Pistoia, inoltrò al Ministero della protezione civile un'istanza in cui si invitava il Governo ad intervenire sollecitando l'immediata conversione del decreto-legge n. 65 del 1991 e la relativa erogazione dei fondi previsti per il recupero del territorio;

valutato che a tutt'oggi tale istanza non ha avuto alcun riscontro,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi di tale inspiegabile ritardo.

(4-06314)

SPECCHIA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che nei mesi di dicembre 1990 e di gennaio 1991 vi furono unanimi e forti proteste in Puglia, in quanto il piano di investimenti 1991-1992 «immediatamente avviabili», predisposto dall'ente Ferrovie dello Stato, non prevedeva il raddoppio e la elettrificazione della linea Bari-Lecce;

che fu programmato per l'8 febbraio 1991 uno sciopero generale;

che il Ministro dei trasporti, in due incontri con il presidente della giunta regionale e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dette ampie assicurazioni affermando che «le opere ferroviarie in Puglia (e tra queste la elettrificazione ed il raddoppio della Bari-Lecce) si faranno perchè sono inserite nel contratto di programma 1991-1992 che sarà firmato tra dieci giorni da Governo e Ferrovie dello Stato»;

che queste assicurazioni portarono alla revoca dello sciopero generale e ad una fiduciosa attesa da parte dei cittadini pugliesi, dopo che era stata sconfitta quella che fu definita una «truffa ferroviaria»;

che, invece, nei giorni scorsi si è appresa la notizia di un rinvio al 1995 della realizzazione delle opere per la elettrificazione e per il raddoppio della linea Bari-Lecce;

rilevato che è necessario fare definitiva chiarezza su un problema importante che interessa la Puglia ed in modo particolare il Salento, da sempre fortemente penalizzato nel settore del trasporto ferroviario,

l'interrogante chiede di sapere:

a) se gli impegni assunti nel gennaio del 1991 siano confermati e, cioè, se nel periodo 1991-1992 saranno messi in cantiere e realizzati i lavori per il raddoppio e la elettrificazione della linea Bari-Lecce;

b) se il Ministro in indirizzo non ritenga di incontrarsi con il presidente della giunta regionale e con i sindaci per verificare lo stato di attuazione di tutte le opere previste per la Puglia nel contratto di programma biennale 1991-1992.

(4-06315)